

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
III Commissione

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione politica algerina è particolarmente intricata, tanto che neppure i più autorevoli studiosi dei paesi nordafricani riescono ad avere un quadro chiaro della situazione;

i *mass media* non riescono ad ottenere, e di conseguenza a fornire, informazioni certe sui numerosi attentati compiuti finora;

il governo algerino non riesce a controllare la sicurezza del territorio nazionale, arrivando al punto di favorire la formazione di milizie popolari per l'autodifesa, rifornendo di armi i cittadini abitanti nelle zone più a rischio, che peraltro riescono ad armarsi anche attraverso canali non istituzionali;

i terroristi, pur uccidendo in modo atroce, ma senza l'uso di armi da sparo, dispongono per le loro incursioni di materiale bellico proveniente dal mercato nero internazionale di armi;

non è possibile prefigurare l'evolversi della situazione algerina;

il 14 gennaio 1997 in un'intervista ad una radio francese il ministro degli affari esteri algerino Ahmed Attaf ha dichiarato che il modo migliore per aiutare l'Algeria è « smantellare le reti di sostegno logistico al terrorismo che esistono in molte capitali europee », facendo chiaramente intendere che il governo algerino ha identificato in modo chiaro quali sono quelle capitali europee che ospitano dette reti di sostegno —:

se il nostro Governo, di fronte ad una affermazione così grave, che getta un'om-

bra di sospetto anche sul nostro Paese, nella persona del Ministro degli affari esteri, intenda assumere una posizione ferma, invitando il Ministro degli affari esteri algerino a dire chiaramente quali sono le capitali europee che ospitano reti di sostegno logistico al terrorismo, e, nel caso in cui tra queste capitali vi fosse, secondo le informazioni in possesso del Ministro degli affari esteri algerino, anche Roma, a fornire al Governo italiano tutte le informazioni di cui dispone al riguardo.

(5-03523)

CIMADORO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

cruenti episodi di malvagità umana caratterizzano il triste vivere quotidiano dell'intero popolo algerino;

il principio della non ingerenza negli affari interni di un Paese sovrano ha sostanzialmente lasciato mano libera a quanti hanno perpetrato impunemente atti di violenza su uomini, donne e bambini innocenti;

tutto ciò ha provocato la morte di circa sessantamila civili negli ultimi cinque anni;

l'insufficiente azione diplomatica ha prodotto una situazione di incipiente guerra civile alle porte delle frontiere italiane con tutto ciò che ne conseguirebbe in termini umani, economici e politici —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per sollecitare una più incisiva azione diplomatica degli organismi sovranazionali allo scopo di porre fine a questa vera e propria barbarie di fine secolo;

come si intenda coinvolgere i *partners* europei nella soluzione della drammatica vicenda algerina, affinché rappresenti un valido precedente lungo il cammino della stabilità politica economica e sociale dell'intera area nord-africana, condizione essenziale al raggiungimento di una duratura

pax mediterranea e presupposto principe del completo sviluppo della Comunità europea. (5-03524)

CALZAVARA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

chiunque legga od ascolti le notizie provenienti dall'Algeria sente profondo orrore per le uccisioni, inumane per la loro cruenta ferocia, e vorrebbe potere fare qualche cosa per porre fine a questa barbarie. Note sono infatti le atroci uccisioni innanzi anche ai loro familiari di intellettuali, giornalisti, scrittori, o gli interi villaggi i cui abitanti sono stati ad uno ad uno sgozzati, bambini compresi;

sono presenti in Italia cellule o gruppi legati a Gruppi di Fondamentalisti Islamici (G.I.A.); questo pone rilevanti problemi legati alla sicurezza interna, problemi che aumenteranno con l'approvazione, qualora ciò avvenisse, del disegno di legge « Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero »;

per il fabbisogno energetico della penisola italiana si importano annualmente dall'Algeria 19 miliardi di metri cubi di gas, per cui essa risulta essere il primo fornitore di gas dell'Italia, ovvero un *partner* economico di indiscusso rilievo —:

se vi sia la disponibilità del Governo a fornire entro i prossimi trenta giorni un rapporto aggiornato per i componenti della III Commissione della Camera che raccolga il lavoro sino ad ora svolto non solamente dal Ministero degli affari esteri ma anche da altri Ministeri, quali ad esempio il Ministero dell'interno e della difesa e dalle loro direzioni, riguardo la presenza e la diffusione sul territorio di gruppi legati a movimenti fondamentalisti islamici, nonché le azioni di contrasto e monitoraggio effettuate dalle forze di polizia, dai carabinieri e dalla Guardia di Finanza in questo settore, ed il motivo con cui gli appartenenti a questi gruppi hanno fatto ingresso e soggiornano nel Paese, al fine anche di comprendere se la presenza di persone legate a questi gruppi rappresen-

tino un reale pericolo, anche futuro, per il paese o per gli altri paesi dell'Unione anche in considerazione dell'Accordo di Schengen; nel caso questo pericolo sussista se si ritenga di provvedere alla loro immediata espulsione;

se la situazione interna dell'Algeria possa rappresentare un problema per l'Italia in termini di approvvigionamento energetico;

se il Governo italiano abbia preso in considerazione la possibilità che il peggioramento dell'attuale situazione in Algeria possa provocare un fenomeno di richiesta di asilo di massa;

se azioni anche diplomatiche risolte contro i barbari massacri possano generare conseguenze negative per ed in Italia;

se vi siano evoluzioni nelle indagini riguardanti l'uccisione dei sette marinai italiani. (5-03525)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Algeria si protraggono, da tempo, stragi di popolazione civile;

il governo algerino appare impotente, quando non addirittura complice;

da anni è in corso una vera e propria involuzione democratica ed il potere reale è sempre più nelle mani dei militari —:

cosa intenda fare il Governo in sede di Unione europea, di ONU, di OSCE e nelle proprie relazioni dirette con l'Algeria perché cessino al più presto i massacri e si ricostruisca la democrazia e il rispetto dei diritti umani in Algeria. (5-03526)

DANIELI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità di S. Egidio, già promotrice degli « Accordi di Roma » concernenti l'Algeria, ha recentemente rinnovato un appello, affinché tutte le « parti » algerine

raggiungano una nuova intesa finalizzata al ristabilimento di condizioni di « pace » e di « normalità » nel Paese;

diverse parti sociali e politiche, tra le più impegnate per l'affermazione in Algeria dei diritti fondamentali e della democrazia, hanno, in diverse occasioni, duramente contestato « l'Accordo di Roma », ritenendo, tra l'altro, che con esso si sia data legittimazione a forze politiche ed ideologie antidemocratiche e violente —:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito. (5-03527)

PEZZONI, LEONI, EVANGELISTI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « *troika* » europea, formata da Sottosegretari agli affari esteri di Gran Bretagna, Lussemburgo ed Austria, accompagnati dal Commissario europeo Marin, è giunta ad Algeri, dopo le polemiche con quel Governo a proposito della sua composizione, accolta da molto scetticismo ed aperti dubbi da parte della stampa algerina;

tra le accuse più o meno esplicite avanzate da parte algerina, in varie sedi, all'Unione europea e, soprattutto, ai singoli Paesi europei, anche non membri della stessa Unione europea, oltre a quella consueta di ingerenza, ricorre sempre più spesso quella di essere tolleranti nei confronti di persone accusate di terrorismo, residenti in Europa, di considerare criminali terroristi alla stregua di esuli politici perseguitati, di non operare efficacemente contro il traffico di armi destinato ai terroristi stessi (anche se l'Italia è parzialmente assolta da questa « accusa »);

il prolungarsi dell'attuale situazione in Algeria non può non coinvolgere direttamente l'Europa per gli aspetti umanitari gravissimi, con decine di migliaia di vittime, con orrori inenarrabili, con migliaia di superstiti bisognosi di ogni sostegno, con donne, intellettuali, esponenti della società algerina e semplici cittadini sottoposti quo-

tidianamente al rischio della vita, nonché per gli inevitabili, crescenti, ulteriori rischi — oltre alle gravi limitazioni già in atto — per la democrazia, la libertà di espressione, il rispetto dei diritti umani e civili;

i paesi europei, e l'Italia in primo luogo, per la sua posizione geografica, potrebbero essere anche interessati, in un prossimo futuro, come sottolineato proprio anche da membri della stessa *troika* alla loro partenza, da nuovi fenomeni di immigrazione clandestina da parte di profughi algerini —:

quali siano le più aggiornate informazioni disponibili sull'esito della missione europea ad Algeri;

quali proposte intenda avanzare per il proseguimento e rafforzamento dell'impegno dell'Unione europea, nel rispetto della piena sovranità algerina e in collaborazione con le autorità locali, in modo da non giustificare accuse di ingerenza;

quali possano essere, in questo quadro, le specifiche iniziative italiane, anche sul piano bilaterale e con particolare riferimento al sostegno umanitario ai superstiti ed alle famiglie delle vittime, compresa la verifica della possibilità di una presenza in loco di organizzazioni umanitarie italiane, che così buona prova hanno fornito in altre difficili situazioni, come in Bosnia;

quali provvedimenti abbia assunto ed intenda assumere il Governo italiano per impedire ogni e qualsiasi attività e presenza di elementi legati al terrorismo algerino nel territorio nazionale. (5-03528)

MORSELLI, TREMAGLIA, TRANTINO, AMORUSO, FEI, RALLO e ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Algeria è sconvolta da anni da inaudite barbarie ed efferati eccidi che insanquinano il territorio;

il fondamentalismo islamico, facendo presa nelle fasce più povere e diseredate, attua la sua sanguinaria lotta sconvolgendo

i già delicatissimi equilibri medio orientali, mettendo in crisi la possibilità di addivenire ad una pace stabile e duratura in tutta l'area;

la comunità mondiale, a tutti i livelli, ha assistito impotente ad una ferocia assassina senza precedenti, esprimendo esecrazione e preoccupazione, senza riuscire minimamente a fermare il bagno di sangue in atto;

è indilazionabile un risoluto intervento e l'Italia deve promuovere energiche iniziative in sede europea e di Nazioni Unite, per scongiurare altresì una più vasta destabilizzazione del Medio oriente —:

se il Governo non ritenga:

di concordare in sede europea linee di intervento idonee per porre fine agli orrendi massacri;

di intervenire presso il Segretario delle Nazioni Unite al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani delle libertà individuali;

di sollecitare l'invio di una delegazione di osservatori ONU che possa predisporre, in accordo con il Governo algerino e con tutte le altre forze politiche

algerine che condannano la violenza e il terrorismo, la messa in atto di un fattivo piano di intervento che possa consentire di porre fine ai massacri e giungere a garantire il ripristino di un pacifico dialogo;

di meglio garantire l'incolumità e il lavoro delle maestranze italiane (circa 600) che in terra algerina si distinguono per qualità e coraggio. (5-03529)

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo che il Governo algerino aveva rifiutato la missione dell'Unione europea composta da funzionari di Gran Bretagna, Lussemburgo ed Austria perché giudicata di livello inadeguato, la « troika » è stata riconfigurata innalzandola a livello ministeriale —:

quale sia il mandato affidato dall'Unione europea alla predetta « troika » e come il Governo valuti l'ipotesi, di recente rilanciata dalla Comunità di S. Egidio, di una conferenza internazionale che abbia come protagonisti l'Unione europea, gli USA e il mondo arabo. (5-03530)